

# La metodologia del “Laboratorio interattivo” per un’educazione interculturale

Mauro Bucci

Formatore educazione interculturale corsi di aggiornamento 2005/06



Molte scuole psicopedagogiche di taglio umanistico tendono a sottolineare come l'essere umano sia composto da una molteplicità di linguaggi, che determinano la sua interazione con il mondo e con se stesso. Tuttavia, anche se questa visione olistica, almeno al livello accademico, non è più una novità, generalmente si continua ad associare la tematica dell'apprendimento ad una mera acquisizione di nozioni e di tecniche, ignorando la totalità della persona e sopravvalutando la sfera razionale.

Di fatto, il miglior risultato possibile di questa situazione, soprattutto riguardo a competenze di tipo relazionale e psico-emotive (educazione alla pace, all'intercultura, ai valori ecc), è spesso quello di riscontrare, nelle persone, delle ottime modalità di comprensione mentale, tuttavia con una scarsa capacità di applicazione concreta: in questo senso, la nostra cultura scolastica e formativa presenta una clamorosa carenza che purtroppo, oggi, sembra essere divenuta implicita e “normale”.

All'interno dei corsi di aggiornamento previsti dal progetto “Bambine e Bambini cittadini del mondo”, rivolti alle educatrici e alle insegnanti degli asili nido e delle scuole d'infanzia, in linea con l'orientamento generale dell'équipe formativa del progetto, ho pensato di proporre un tipo di didattica che rispondesse concretamente ad una visione olistica dell'apprendimento, attraverso dei percorsi di formazione incentrati sulla metodologia del laboratorio interattivo, cercando di offrire un piccolo contributo teorico-pratico teso a consentire una diversa esplorazione dei principi e dei metodi propri dell'educazione interculturale.

In alcuni casi, la novità di un lavoro impostato con un approccio laboratoriale e interattivo, può tendere, almeno inizialmente, a disorientare quei gruppi di educatori che sono abituati ad altre modalità di apprendimento inizialmente più rassicuranti. Tuttavia, già durante il primo incontro, la situazione tende

a capovolgersi molto velocemente, poiché le opportunità formative proposte attraverso tale metodo vengono immediatamente apprezzate dagli insegnanti, che spesso, ogni giorno, si trovano a fronteggiare “sul campo” situazioni che necessitano di competenze che vanno ben oltre la dimensione nozionistica. Gli stessi insegnanti o educatori in realtà esprimono un bisogno di sviluppare o riconoscere in se stessi qualità interiori come l'intelligenza emotiva e la capacità relazionale, essenziali per accrescere la qualità del proprio essere educatori “a tutto tondo”.

Volendo riassumere sinteticamente le caratteristiche di base della metodologia proposta nei laboratori interattivi, si possono tracciare i seguenti quattro punti:

- si fonda sulla partecipazione attiva dei singoli e sull'utilizzo del gruppo come risorsa per l'apprendimento;
- utilizza una molteplicità di tecniche e strumenti (giochi, simulazioni, role-play, tecniche teatrali, dibattito circolare ecc.);
- cura l'aspetto emotivo e socio-relazionale e, al contempo, quello cognitivo;
- valorizza l'esperienza e la biografia dei partecipanti, e promuove il confronto con diversi modelli teorici di riferimento nell'ambito dell'educazione e della pedagogia interculturale.

Nello specifico dei laboratori da me condotti all'interno del progetto, ogni incontro è stato strutturato a partire da alcune parole-chiave, quali, ad esempio, diversità/ integrazione/ pregiudizio/ conflitto, per consentire una migliore focalizzazione delle tematiche trattate. Naturalmente, ogni gruppo di lavoro ha dato delle risposte specifiche ed uniche; tuttavia, in generale, ho potuto osservare come in ogni contesto si siano rivelati molto utili e interessanti i lavori svolti su due tematiche in particolare: la prima riguardava la distinzione tra conflitti intrapsichici (individuali) e relazionali (gruppal); la seconda, invece, approfondiva la tematica dell'identità e la

conseguente dimensione della molteplicità dell'animo umano, in una prospettiva pratica ed operativa. Alla luce delle verifiche effettuate al termine di ogni percorso formativo, è risultato evidente come e quanto entrambi gli argomenti siano stati percepiti come essenziali per sviluppare le risorse personali e sperimentare punti di vista in grado di ampliare la propria visuale circa se stessi, gli altri, il mondo. Le fasi finali di ogni laboratorio sono state impostate, quindi, cercando di facilitare una valutazione del percorso effettuato, in modo da consentire l'appropriazione dei contenuti emersi durante il lavoro, per sistematizzarli e confrontarli anche con gli altri partecipanti. Nel concludere questa breve condivisione, vorrei sottolineare il fatto che, anche in questa stagione (il terzo anno di realizzazione di corsi di aggiornamento sull'intercultura sempre nello stesso ambito municipale), l'iniziativa dei laboratori formativi si è nuovamente confermata capace di attivare profondi processi di apprendimento su delle tematiche complesse ed universali, promuovendo sensibilizzazione, competenze e cognizioni in grado di lasciare non solo utili apprendimenti specifici, ma anche preziose esperienze di crescita personale. Ed è certo possibile e vero che, per ogni persona più consapevole e fiduciosa, ci potrebbero essere almeno dieci bambini più sereni e felici...



disegno di Noemi